



La commedia

Virginia Woolf  
sull'isola di Wight

NADIA FUSINI

Freshwater è il nome proprio di un luogo di villeggiatura sull'isola di Wight, meta di turismo alla moda già all'inizio dell'Ottocento: vi soggiorna Jane Austen, Keats vi scrive *Endimione*. E' in voga presso la middle class, presso artisti e snob medio-alto-borghesi. L'aristocrazia viene in Italia... Qui hanno casa il filosofo Charles Cameron e sua moglie Julia, fotografa, prozia di Virginia e Vanessa Stephen, che sono il cuore del circolo più chic del ventesimo secolo, il circolo di Bloomsbury. Si dà il caso che, oltre ad essere intellettuali di tutto rispetto, quelli di Bloomsbury fossero anche dei *playboys* — ragazzi e ragazze a cui piaceva giocare e divertirsi. Tutto il contrario di quei *killjoys* — o guastafeste — dei loro genitori vittoriani. Questa commediola "dadaista" — come con elegante misura la definì Barbara Lanati nell'edizione 1989 per La Rosa — ha il sapore della burla. Una burla vip, visti i personaggi coinvolti, ricreati con fervida passione dalla penna di Chiara Valerio per la nuova edizione **Nottetempo**. "Rather tosh", la definì la scrittrice: una buffonata. Servì, però, a divertirsi al party in onore della nipote Angelica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FRESHWATER**

di Virginia Woolf

**Nottetempo**, trad. di Chiara Valerio, pagg. 110, euro 11

